

dere i benefici di una legge generale che renda migliori le condizioni dei maestri elementari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berti Ferdinando.

Berti Ferdinando. Io dirò poche parole a spiegazione d'un ordine del giorno che mi son permesso di proporre, per fare invito all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica a presentare al Parlamento una relazione annuale sulle condizioni e sui progressi della istruzione elementare obbligatoria.

Io, così, non faccio che richiamare un antico desiderio più volte manifestato in questa Camera, ed un'antica promessa ministeriale.

Discutendosi, infatti, la legge sull'istruzione obbligatoria, se mal non m'appongo, l'onorevole Morpurgo esprimeva il voto, che ogni anno si presentasse dal ministro dell'istruzione pubblica una relazione sull'andamento dell'istruzione popolare obbligatoria al Parlamento nazionale: e l'illustre predecessore dell'onorevole Baccelli, l'onorevole Coppino, dava promessa formale al Parlamento di mantenere questo impegno.

Inoltre, nell'articolo 1° di questo stesso capitolo 42, è iscritta per sussidi per la statistica dell'istruzione primaria la somma di lire 17,600. Ora mi pare, che questa somma sia precisamente quella, colla quale si collega il lavoro che io richiedo.

È sembrato a me tanto più opportuno richiamare quest'antico desiderio e questa antica promessa, dopo la discussione grave e solenne che ha avuto luogo in occasione di questo bilancio rispetto all'istruzione primaria.

L'onorevole relatore, l'egregio Martini Ferdinando, presentava nella sua relazione cifre rispetto all'istruzione obbligatoria, le quali impensierirono la Camera. L'onorevole ministro faceva riguardo a queste cifre varie osservazioni e distingueva una statistica computistica e una statistica filosofica. A me pare che il Parlamento e il paese abbiano diritto di conoscere il vero stato delle cose rispetto all'istruzione popolare obbligatoria. (*Conversazioni*)

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

Berti Ferdinando. In quest'aula, nella discussione riguardo all'istruzione popolare, si sono fatte gravissime proposte, si è trattato di avocare allo Stato la competenza dell'istruzione elementare; si è proposta un'inchiesta per conoscere le vere condizioni dell'istruzione primaria. Ed ora a me sembra opportuno, che di questa discussione così solenne, così importante, qualche cosa resti; e il voto che io propongo, è un voto che procurerebbe al Parlamento il modo di avere un documento neces-

sario e prezioso, e nello stesso tempo darebbe affidamento al paese, che Parlamento e Governo si preoccupano di questo grave problema. Questa relazione, poi, invocata sino dalla discussione della legge sull'istruzione obbligatoria, appare specialmente richiesta al domani della legge, che ha collegato il dovere della scuola coll'esercizio del suffragio e coll'allargamento del diritto elettorale politico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Voci. Non c'è.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Dirò brevi parole.

Credo sia stata una fortuna per me e per la Camera che io ne sia stato assente, in questi ultimi giorni (*Harité*) altrimenti avrei avuto troppe occasioni di fatti personali e la Camera, colla sua cortesia, non mi avrebbe certamente impedito di parlare. Ora, questi fatti personali sono passati dalla memoria di tutti; sia di quelli che me ne avrebbero dato occasione, sia di me, che li avrei raccolti.

Mi sia lecito, dunque, di dire soltanto che l'onorevole Nocito ha avuto torto di affermare avere io detto che la somma stanziata per incoraggiamenti fosse spesa senza norme e senza regola. Nel mio discorso, che non ho neanche riveduto, non si troverà detto questo; ciò io l'avevo detto prima che il decreto del maggio 1882 fosse emanato. E che sia stato emanato è anche in parte merito mio, perchè l'ho chiesto con grande insistenza.

Dopo la sua emanazione, io non so se quel decreto sia stato osservato; non ho visto però nel *Bollettino* della istruzione pubblica alcuno di quei pareri motivati che, secondo quel decreto, si sarebbero dovuti dare prima di accordare il sussidio. Io aveva chiesto all'onorevole relatore che fosse allegato al bilancio il resoconto di questo capitolo. Egli, mostrandomi che si può essere buon avvocato e buon letterato insieme, mi ha opposto che ciò non si deve fare nel bilancio di prima, ma in quello di definitiva previsione. Ma egli si è dimenticato che sono mancati, da due o tre anni, questi rendiconti, e che si poteva allegare al bilancio di prima previsione, se non quello che spetta a quest'anno, quello che sarebbe spettato agli anni passati. Ad ogni modo, io mi contento che questo allegato vi sia al bilancio di definitiva previsione, e che per ciascuna spesa venga unito il parere del Consiglio superiore, cui quel decreto si riferisce.

Devo dire anche all'onorevole Nocito che egli mi ha detto cosa davvero poco gradevole, quando ha mostrato dubitare che quei 700 professori, dei